

Domande e risposte

Attorno a *Cosa diventeremo?* in realtà nulla avrei da aggiungere a quanto scrive l'amico Tito Vezio Viola su Andersen n. 365 dello scorso settembre, quello dedicato a Gianni Rodari. Ed è proprio in un articolo giustamente e lucidamente polemico attorno ai rischi di una beatificazione-banalizzazione del messaggio dello scrittore di Omegna che Tito sottolinea con accorata passione come il libro della Damm sia quanto mai "rodariano" capace di porre domande legittime e non retoriche "che aprono una pista di ricerca nella quale l'impegno intellettuale che si chiede è quello di confrontarsi con incognite universali della nostra specie umana, con il pensare, non cercando la risposta esatta". "L'inverno come fa a sapere quando deve arrivare?"; "La natura ha la stessa importanza per tutte le persone?"; "I pomodori hanno paura di noi?"; "Che storie ci raccontano i funghi?". A me non resta che sottolineare come la bellezza e l'originalità dell'opera nascano altresì dal calibratissimo disporsi delle pagine dove, alla riassuntiva eleganza delle fotografie, si accompagnano talora sobri interventi a disegno. D'altro canto Damm mi aveva già stupito nel "lontano" 2005 con un albo che meriterebbe un ritorno in libreria: *Fammi una domanda!* (erano ben 108) pubblicato dalle mai troppo rimpiante Nuove Edizioni Romane. Credo però che in rete qualche copia la si rintracci senza grosse difficoltà. Si tratta di un lavoro che non posso non consigliare e che, in un articolarsi per interrogativi legati al mondo dell'infanzia e al suo leggere le cose, palesa una non casuale vicinanza con *Cosa diventeremo?* Poi vi è questa bella coincidenza di una pressoché contemporanea uscita di un altro suo albo. *L'ospite inatteso* ci parla di una signora, forse assai meno anziana di quanto sembra, che di tutto ha paura e vive di fatto chiusa in casa, intenta a tenere in ordine le stanze e basta. (Il libro ovviamente non lo dice ma c'è

Da quando so parlare e meravigliarmi delle cose, rifletto sulla natura. Mio padre mi portava con sé nel bosco sin da quando ero piccolina, insegnandomi con instancabile pazienza i nomi degli animali, delle piante e dei funghi, Pensava che se si danno nominare le cose, gli si dà maggiore valore. Ma che cosa è la natura? Quale rapporto abbiamo con lei? Può minacciarci? E perché ne abbiamo bisogno? Come possiamo proteggerla e conservarla? In questo libro ho raccolto tante domande, su cui mi sembra valga la pena riflettere e discutere insieme.

Elsa aveva paura di tutto. Dei ragni, delle persone, e persino degli alberi. E così stava sempre chiusa in casa, giorno e notte. E siccome amava l'ordine e la pulizia, puliva la casa ogni giorno. Di tanto in tanto apriva anche una finestra, per far entrare un po' di aria fresca. Un giorno accade qualcosa di incredibile. Uno strano oggetto entrò dalla finestra e atterrò proprio ai suoi piedi.

da pensare che sia, giusto per aumentare timori e rancori, una telespettatrice attenta dei trucidi talk show "politici" di Mediaset). In ogni caso un giorno, a turbarne i sonni notturni, dalla finestra arriva inaspettato un aereo di carta. Al mattino a bussare con insistenza (lei non vorrebbe neppure aprire) si presenta un bimbetto. Questa presenza da il là a una inaspettata serie di mutamenti nella vita della signora: lui chiede di fare la pipì e poi fa domande (vedete ci risiamo), imbarazzanti e grate al tempo stesso, vuole che gli si legga un libro di fiabe, fa merenda... E quando saluta c'è da aspettarsi che il giorno dopo sarà di nuovo lì. Ma l'abita-



Antje Damm - trad. di Giulia Genovesi, **L'ospite inatteso**, Milano, Terre di mezzo, 2019, pp. 36, euro 12,90.

Antje Damm - trad. di Anna Patrucco Becchi, **Cosa diventeremo? Riflessioni intorno alla natura**, Roma, Orecchio Acerbo, 2019, pp. 144, euro 19,50.



Una doppia pagina da *Cosa diventeremo?*, Orecchio Acerbo, 2019.

zione che prima ci appariva grigia e triste pian piano muta e diventa coloratissima. Un piccolo miracolo laico o, se vogliamo, un angelo salvatore o più probabilmente l'incontro fra due solitudini che diventano lievito di vita e di amicizia. E vi è da dire che la bellezza e l'equilibrio della piccola storia nascono indubbiamente dall'uso della fotografia di modellini in legno realizzati dalla Damm e da silhouettes ritagliate con effetti di indubbia originalità ed efficacia narrativa. Soprattutto nel gioco virtuoso delle ombre e delle luci.

(walter fochesato)